

Il presidente della Quercia evoca le primarie: ma il candidato c'è e noi continuiamo a sostenerlo

Gentiloni replica: «Parole sconcertanti, la Margherita tiene alla Fed». Ma sulla leadership tace

# Ulivo, i Ds all'ultima mediazione

**D'Alema ai «rutelliani»: basta ambiguità, se non volete Prodi ditelo. Fassino: abbiamo investito su di lui, dobbiamo appoggiarlo. E il professore parte per Creta più rasserenato**

di Giuseppe Vittori / Roma

**PER ORA LE RISPOSTE** non arrivano o se arrivano aggirano il problema. L'intervista di D'Alema a *Repubblica* («Margherita, basta ambiguità, se non volete Prodi, ditelo») conteneva domande abbastanza chiare alle quali, ieri, il Ds Gentiloni ha replicato in modo

un po' tortuoso. Il presidente Ds chiedeva alla Margherita «qual è il vero disegno politico alternativo, sui destini del centrosinistra». Non condividete più «il progetto di Prodi? - continuava - se è così, ditelo. Ma spiegateci bene qual è il vostro piano strategico. Altrimenti la gente non capisce, e continua a chiedersi "cosa c'è dietro?"». Per D'Alema, in sostanza, la mossa di dire no alla Lista unitaria «è stata un colpo alla leadership di Romano». E ancora: «Siete un grande partito - insistete - se volete cambiare il leader della coalizione avete il dovere di dirlo chiaramente». Se così fosse «è possibile che tornino in ballo le primarie. Ma noi a quel punto non ci vogliamo arrivare. Il candidato c'è, si chiama Prodi ed è l'unico che abbia messo in campo un progetto politico chiaro. Noi ci crediamo, e continuiamo a sostenerlo». Scrivevamo di Gentiloni che ieri mattina ha replicato a stretto giro di posta. L'intervista di D'Alema? «abbastanza sconcertante». La Margherita «vede di buon occhio il rilancio della Fed che, come è noto, è guidata da Romano Prodi». Sulla leadership, punto. Il braccio destro di Rutelli non dice altro. Il Professore, ieri, è partito per Creta, dove si tratterà per una decina di giorni, più rasserenato. Non solo per le posizioni assunte da Fassino, D'Alema e Veltroni a difesa della sua leadership. Ma anche per l'impegno di Rutelli intorno al programma. La Quercia, anche ieri, ha fatto quadrato intorno al Professore. «Noi riteniamo che il progetto unitario ulivista debba proseguire - spiega Fassino - Abbiamo lavorato in questi tre anni per unire tutto il centrosinistra nell'Unione. E abbiamo lavorato con la Federazione dell'Ulivo a costruire un forte motore riformista per l'Unione. Ma anche il progetto ulivista unitario mantenga del tutto intatte le sue ragioni per cui bisogna proseguire. E questo - aggiunge - vuol dire rafforzare ulteriormente la leadership di Romano Prodi e che non c'è altra leadership per la coalizione del centrosinistra». E il leader Ds, alla fine, ricorda che «Prodi l'abbiamo scelto tutti insieme e su di lui abbiamo investito, quindi lo dobbiamo sostenere» e che bisogna «proseguire nella costruzione dell'Ulivo rilanciando la Federazione e rinsaldando l'azione comune dei partiti che ne fanno parte». Il leader Ds, in sostanza, cerca di portare avanti una difficile mediazione tra Prodi e Rutelli. Tra chi dice «si deve andare avanti con tutti, ma la Margherita non può bloccare gli altri» e chi risponde facendo intendere - anche tramite terzi - che in questo modo le leadership del Professore è a rischio. «Dalla Margherita non è venuto certo un contributo al rafforzamento della leadership di Romano Prodi ma semmai tutto il contrario, com'è evidente dai fatti - attacca il vicepresidente dello Sdi, Roberto Villetti - Decidendo di presentare la sua lista alle politiche del 2006 è stato consumato

un vero e proprio strappo nei confronti di Romano Prodi. In questo modo si è voluto mostrare che Prodi non ha più nessun rapporto né diretto né indiretto con la Margherita di cui è stato l'ideatore». Per Villetti, adesso, «tocca a tutti riconfermare il pieno sostegno alla leadership di Prodi che è fondamentale per il successo del centrosinistra e ciò si può fare solo se si rilancia il progetto dell'Ulivo». Anche per Walter Veltroni bisogna stringersi «intorno a Romano Prodi», «Romano è una persona di grande equilibrio e di statura internazionale - spiega il sindaco di Roma - dobbiamo trovare il modo di superare le divisioni e la politica sa trovare queste ore». «Noi abbiamo quindici giorni di tempo - avverte Clemente Mastella - O entro quindici giorni si supera questo smarrimento che c'è nell'opinione pubblica del centrosinistra o è meglio che il centrosinistra non si presenti neppure alle elezioni». Secondo Mastella ci sono «due punti fermi». Il primo è «la leadership di Prodi che nessuno mette in discussione». Il secondo è «il rispetto della scelta fatta dalla Margherita. Immaginare che la scelta fatta dalla Margherita possa essere ridimensionata, per cui in una parte del Nord c'è il listone, mentre nel

**Mastella: abbiamo quindici giorni di tempo per salvare la coalizione**



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema. Foto di Daniele Schiavella/Ansa

pure alle elezioni». Secondo Mastella ci sono «due punti fermi». Il primo è «la leadership di Prodi che nessuno mette in discussione». Il secondo è «il rispetto della scelta fatta dalla Margherita. Immaginare che la scelta fatta dalla Margherita possa essere ridimensionata, per cui in una parte del Nord c'è il listone, mentre nel

**Veltroni: Romano è una persona di grande valore. Superiamo le divisioni**

Sud c'è la lista della Margherita la ritengo francamente una inutile, arrogante, sciocchezza politica di chi vorrebbe eventualmente praticarla». Il leader Udeur ha usato toni molto duri. «Non si vincono le elezioni con l'odio e il rancore - ha spiegato - E quello al quale stiamo assistendo è uno scontro tribale».

**LE INTERVISTE** Ricominciamo dal costruire un percorso unitario, intorno al leader del centrosinistra. L'opinione del parlamentare socialista e dell'ex ministra diessina

**ROBERTO VILLETTI**

**La Margherita ci dica come raggiungere un'intesa. Ma in fretta**

/ Roma

**Onorevole Roberto Villetti, qual è la posizione dello Sdi sulla crisi esplosa nella Fed?**  
Noi pensiamo che vada rafforzata la leadership di Prodi e rilanciato il progetto dell'Ulivo. Non si tratta di non rispettare le decisioni democraticamente assunte dalla Margherita, ma di trovare il modo di affrontare le gravi conseguenze provocate dal loro voto. I dielli negano un cambio di strategia e spiegano di aver semplicemente voluto correggere un'asimmetria a favore dei ds, ma è innegabile che uno strappo si sia consumato: Rutelli non ha detto di no alla proposta di un iscritto, ma a quella dell'ideatore della federazione. Ora bisogna capire quali prospettive vogliamo dare al progetto della Fed, non solo in chiave elettorale, ma soprattutto in prospettiva di assumere la guida del paese. Se Prodi ha insistito sulla lista unica, infatti, è soprattutto per accelerare la formazione di una forza politica riformista in grado di assicurare all'Italia stabilità e innovazione. Tanto più che il centro-destra ci lascerà una situazione economica molto difficile a cui porre rimedio.  
**Come crede si possano affrontare le «gravi conseguenze» cui ha fatto**

**referimento?**

Bella domanda. Da parte dei diellini si considera un atto di ostilità la creazione di un «ulivetto» senza di loro, che porterebbe alla scissione del partito. Ma non siamo stati noi ad alimentare le divisioni. La frattura si è prodotta all'interno della Margherita ed è lì innanzitutto che si deve individuare una via d'uscita. Contemporaneamente occorre cercare una nuova articolazione per il centro-sinistra.  
**Che cosa immagina?**  
Allo stato attuale non vedo alcuna soluzione. Dobbiamo fare un lavoro comune che ci conduca a un progetto in grado di conciliare la volontà di Prodi di presentarsi alla guida di una lista ulivista con le posizioni assunte dalla Margherita. Tra l'altro, non è affatto un'eccezione che il candidato premier capeggi una lista. È successo già nel '96 quando il pro-

**Per rafforzare il Professore dovremo costruire un progetto forte**



**LIVIA TURCO**

**Non esiste l'Ulivo senza Margherita o Ds. Come sarà la Fed?**

di Mara Anastasia / Roma

**Onorevole Livia Turco, D'Alema è convinto che il voto della Margherita abbia indebolito la federazione e soprattutto la leadership di Prodi...**

Trovo la posizione assunta da D'Alema perfetta, perché propone un terreno alto e specifico di discussione e affronta i nodi veri del problema. Il primo è che la scelta dei Ds non può essere considerata una mera questione di tattica elettorale. Ho letto nella relazione di Francesco Rutelli la riproposizione di una logica di competizione tra due gambe della coalizione: da una parte quella moderata rappresentata dalla Margherita e dall'altra quella di sinistra incarnata dai ds. Ma questa è una cosa ben diversa dal progetto politico della Fed, che nasceva in una logica di contaminazione - e non di fusione - tra due grandi culture, quella della sinistra riformista e quella del cattolicesimo democratico. E a questo preciso progetto politico - e vengo al secondo nodo - Romano Prodi ha inscindibilmente legato la sua discesa in campo. Non si può quindi far finta che non sia successo nulla e andare oltre. È stato fatto un passo indietro e ciò che ora noi chiediamo alla Margherita è di capire che cosa sia accaduto e soprat-

**Prodi a Blair: magari vincissimo come te**

**SI SONO INCONTRATI** venerdì sera in Toscana, a sei chilometri da San Gimignano, dove il premier britannico è ospite dei principi Strozzi. Una cena tra amici, in compagnia delle mogli. Da una parte Tony Blair, dall'altra Romano Prodi. Per la prima volta l'uno di fronte all'altro in una occasione non ufficiale. Segno che la freddezza degli anni di Bruxelles è acqua passata. E che le distanze sull'Iraq non impediscono un riavvicinamento su altri versanti politici. Meno di un mese fa Blair era stato rieletto per la terza volta e il leader dell'Unione gli aveva rivolto i suoi auguri con «due nonostante»: l'Iraq e molte differenze nella politica europea. «La sua vittoria è motivo di grande soddisfazione - aveva scritto Prodi - perché dà forza a quanti in altri paesi perseguono politiche riformiste e già governano o si preparano a governare». Il Professore si era congratulato con il premier britannico per «una rielezione senza precedenti».

A chi gli faceva notare che Blair si era indebolito, perché aveva avuto meno voti delle volte precedenti, il leader dell'Ulivo aveva replicato, scherzando, che sarebbe piaciuto anche a lui che «il centrosinistra italiano si fosse indebolito così...». La terza vittoria di Blair, in sostanza, si commenta da sola.

**Aprileonline: Amato al posto di Prodi**

**GIULIANO AMATO** candidato premier e Romano Prodi al Quirinale. È quanto sostiene il quotidiano telematico «Aprileonline», vicino alla sinistra Ds, una parte della Quercia starebbe pensando al «dottor sottile» come candidato alla politiche del 2006. Stando alle indiscrezioni, Amato sarebbe «sponsorizzato», come alternativa a Prodi, dal capogruppo Ds al Senato Gavino Angius e da diversi esponenti «riformisti». Amato, sostiene «Aprile», «avrebbe il compito di sostituire Prodi come candidato premier e stoppare così l'ascesa di Walter Veltroni, unica, finora, alternativa al Professore». Se ne sarebbe parlato ai festeggiamenti per gli 80 anni di Alfredo Reichlin che si sono svolti giovedì in Campidoglio. Quanto a Prodi, sempre secondo «Aprile» potrebbe essere dirottato sul Quirinale: «Guarda caso, Giuliano Amato è sempre stato la carta che i riformisti intendevano giocare per il Colle: adesso si prefigura uno scambio di ruoli».

Immediata la smentita di Angius: «Fa troppo caldo per Aprile, considero ridicola e surreale la sortita del sito della sinistra Ds. Sostengo da tempo, senza dubbi, insieme a tutto il gruppo dirigente dei ds, la candidatura di Romano Prodi per le prossime elezioni politiche. Il resto sono chiacchiere inutili e dannose».



**Guidata da Prodi?**

«Non esistono per noi candidature alternative e trovo fastidioso il chiacchiericcio che si sta facendo in questi giorni su altre possibili leadership, individuate all'interno del nostro partito. Siamo alla fantapolitica. E non perché non esistano tra i ds persone autorevoli in grado di assolvere perfettamente a questo compito. Ma noi abbiamo fatto una scelta chiara: abbiamo aderito a un progetto che vede in Prodi il leader più adatto a interpretare la sintesi tra le varie anime della coalizione. Un uomo, tra l'altro, in grado di unire una grande competenza a notevoli doti umane di moderazione e insieme di fermezza. E se i ds hanno continuato a guadagnare consensi è stato anche per questa loro capacità di anteporre gli interessi del paese all'orgoglio di partito e per il grande senso di responsabilità dimostrato».

**E se la Margherita non mutasse linea?**

«Senza la Margherita, così come senza i ds, verrebbe meno l'Ulivo. Ma io sono ottimista. Come dimostra la lettera congiunta inviata ieri a un giornale da Bindi e Letta, il dibattito all'interno dei dielli continua. E sono certa che se parliamo di contenuti, troveremo il modo di non confliggere e di presentarci alla fine uniti».

tutto in quale direzione si intendeva proseguire.

**I diellini sostengono che non sia cambiato nulla e che il loro sia stato unicamente un «no» alla lista unica...**

A questo punto non è più una questione di simboli o di liste, né noi chiediamo alla Margherita di ritornare sulle sue decisioni. Il problema è un altro, di natura squisitamente politica: bisogna capire come far funzionare la Fed e soprattutto discutere del programma con cui vogliamo andare alle urne e delle risposte che intendiamo dare alla crisi del paese.

Anche perché, se il nostro obiettivo è quello di recuperare consensi in una fascia di elettorato moderato deluso da Berlusconi, non credo sia sufficiente proporgli un contenitore di centro. La sfida, piuttosto, si gioca sul terreno dell'elaborazione di un serio proposta riformistica di governo.

**Alla Margherita chiediamo: perché questo passo indietro? Verso cosa volete andare?**